

**28 APRILE
2023****GIORNATA
MONDIALE
PER LA
SALUTE E LA
SICUREZZA
SUL LAVORO**

La stretta relazione tra sicurezza stradale e sicurezza sul lavoro

Il 28 aprile si è celebrata la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro istituita nel 2003 dall'Organizzazione internazionale del lavoro con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza della cultura della prevenzione nei contesti professionali. I giornali hanno riportato i dati dell'Inail che ha registrato nel 2022 oltre 697 mila casi di infortunio sul lavoro (697.773) e tra questi purtroppo oltre mille vittime, 1.091. Sono stati 790 gli infortuni mortali in occasione di lavoro e 300 quelli rilevati in itinere, nel tragitto per andare o tornare dal lavoro, in aumento a causa della riduzione dello smart working (nel 2021 erano stati 248) e in aumento anche rispetto al periodo precedente alla pandemia (nel 2019 erano stati 254). Nel primo trimestre del 2023 sono state 196 le vittime sul lavoro, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Si sono svolti eventi nei luoghi di lavoro organizzati da associazioni e persone impegnate ogni giorno in questo ambito. Tra loro Matteo Monini, un lavoratore che ha rischiato la vita nel 2010. Dopo aver subito l'amputazione di un braccio e numerosi interventi chirurgici, ha iniziato a girare l'Italia per parlare di prevenzione a lavoratori e studenti. Sostiene che siano tutte morti evitabili, il risultato di inadempienze, di una mancanza di attenzione, di inosservanza di regole, carenza di controlli e di investimenti nella sicurezza. Marco Bazzoni è un operaio che da

anni tiene aggiornato l'elenco di chi ha perso la vita, annotando il nome, l'età, le circostanze del decesso. Spiega che lo fa "per restituire loro un po' di dignità. Basta parlare solo di numeri, sono persone con degli affetti che una mattina sono uscite per andare al lavoro e non sono più tornate". Anche lo scrittore Maurizio Maggiani ha sentito l'esigenza e il dovere di far conoscere le storie di molte vittime per mantenere vivo il loro ricordo e si rammarica di non avere le forze per raccontarle tutte. Oltre ai lavoratori ci sono anche alcuni studenti che hanno perso la vita durante lo svolgimento di uno stage per l'alternanza scuola-lavoro, oggi PCTO. Giuliano De Seta e Lorenzo Parelli avevano 18 anni, Giuseppe Lenoci 16 anni. Mentre i primi due ragazzi si trovavano all'interno di aziende, Giuseppe era passeggero all'interno di un furgoncino di lavoro guidato da un dipendente della ditta in cui stava svolgendo un tirocinio. Il conducente aveva perso il controllo del furgone finendo contro un albero.

Nel 2019 ho preso coscienza della gravità del problema dopo la tragica perdita del mio compagno Huub Pistor, vittima di omicidio stradale mentre stava rientrando a casa dal lavoro. E ho potuto verificare come le morti sul lavoro e sulla strada siano due piaghe sociali strettamente correlate. Non possono essere considerati fatti privati che riguardano singole famiglie. Leggendo i dati del 2019, si vede che sono stati 1.156 gli infortuni mortali sul lavoro. 216 avvenuti in occasione di lavoro con un mezzo di trasporto (tra le vittime camionisti, tassisti, addetti alle consegne... persone che lavorano sulla strada o utilizzano auto e altri veicoli per lavoro) e 254 le morti in itinere, con vittime tra tutte le categorie di lavoratori. Significa che 470 morti su 1.156 sono avvenute sulla strada. Una realtà che viene ancora spesso ignorata o rimossa.

Ogni giorno giovani e adulti perdono la vita in infortuni di varia natura, in molti casi schiacciati da macchinari nei luoghi di lavoro. Tra le tante vittime che non hanno un volto e una voce ricordo in particolare Giacomo Cesaretti, aveva 26 anni ed è rimasto schiacciato da una pressa in un'azienda. Una notizia che mi ha particolarmente colpito perché era stato un alunno di mia sorella al liceo. Si continua a morire schiacciati da macchine nelle fabbriche o sulla strada da mezzi di trasporto come tanti anni fa, nonostante i miglioramenti e i progressi tecnologici avvenuti nel tempo. Sviluppare una maggiore cultura della prevenzione stradale significa ridurre anche le vittime sul lavoro. Serve il massimo impegno per tutelare la salute e la vita delle persone in ogni ambiente e luogo di lavoro e anche sulla strada. Grazie all'ASAPS che diffonde ogni giorno la cultura del rispetto delle regole e della vita. ■

***Docente**

